

INTRODUZIONE

PIERGIUSEPPE ELLERANI, STEFANO CRISTANTE

Università del Salento

piergiuseppe.ellerani@unisalento.it, stefano.cristante@unisalento.it

L'evento pandemico ci ha colti impreparati, sconvolgendo in brevissimo tempo vite, relazioni, economie. La socialità indispensabile per il farsi e il compiersi degli esseri umani, espressa dal bisogno di sentirsi a contatto di prossimità, è stata così profondamente limitata nella fase emergenziale da assomigliare a una forma volontaria di sospensione dei diritti fondamentali. Il digitale di massa ci è però venuto in soccorso, riducendo la sensazione di isolamento e di perdita: grazie ad esso le esperienze della vita quotidiana hanno trovato una continuità, seppur modificate e compresse nelle case, in alcune fabbriche e uffici pubblici. Non ultima, l'erogazione dei corsi delle Università.

È riconosciuto che Sars Covid-19 ha rappresentato il più esteso e grande shock dal tempo del secondo conflitto mondiale, per l'economia addirittura molto di più della crisi del 2008. La formula del distanziamento definito impropriamente sociale – in realtà fisico o sanitario rendono maggiormente la proprietà di quella distanza – ha rappresentato il paradigma sul quale costruire abitudini nuove. In effetti un'espressione non felice come “distanziamento sociale” ha finito per centrare il bersaglio di un'opinione pubblica intimorita ed incerta, cui l'aggettivo “sociale” restituiva la sensazione di un fatto collettivo inaudito e che riguardava tutti.

Ci siamo sentiti come all'interno di una grande bolla, come in un reality che attraverso il digitale ci conduceva a uno schermo planetario, attori e spettatori insieme di un futuro incerto. Le case sono divenute improvvisamente ibride: luoghi di lavoro altamente tecnologici e zone degli affetti esclusivi, dentro alle quali si giocavano ruoli differenti solitamente estranei alla vita casalinga; luoghi dello svago e del riposo, scoprendo o riscoprendo nelle tradizioni, pensiamo alla cucina, alle arti, un uso differente del tempo; luoghi dell'accompagnamento e del sostegno, come nei molti esempi di scuola a casa, dove i genitori hanno affiancato gli insegnanti, oppure sono stati costretti a sostenere con sforzi ulteriori le condizioni di sofferenza con le quali già convivevano.

Davanti allo spaesamento del virus invisibile che colpiva tutti, di fronte alle difficoltà che comportava l'ibridazione domestica e alle incertezze temporalmente indeterminate dell'emergenza, quale poteva essere per l'Istituzione Universitaria lo sforzo aggiuntivo, il rendersi vitali, il farsi prossimo e vicino ai cittadini, al territorio, che vengono spesso evocati come fondamentali per significare la missione stessa dell'Università? Attraverso le tecnologie potevamo davvero “ridurre distanza” e manifestare una presenza ai territori, per soddisfare il bisogno di conoscenza e più in generale di comprensione dei nuovi scenari che andavano formandosi? Siamo stati in grado di fornire localmente – ma con una visione

globale – alcune risposte al “che fare” che si imponeva nonostante l'impreparazione di fronte alla pandemia?

La serie di webinar ha preso forma da queste domande e ha trovato realizzazione grazie alla disponibilità e al coinvolgimento dei colleghi del Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo e alle preziose competenze dei colleghi della Ripartizione Informatica, ai quali corre non solo l'obbligo del grazie sentito e non formale, ma anche il plauso per la gestione dell'emergenza, facendo dell'Università del Salento una delle prime in Italia a partire con tutta l'offerta formativa in piattaforma.

L'e-book che state leggendo è il tentativo di documentare i temi trattati nei nostri webinar. Siamo ancora attraversando il periodo pandemico, dunque non è possibile fornire punti di vista certi. Davanti ad un evento che potrebbe essere anche vissuto come un grande esperimento collettivo, il bisogno di comprensione della scienza e della ricerca attraversa la nostra dimensione sociale. Offrire un piccolo contributo delle idee e dei sentimenti nel loro farsi, ci pare quanto mai necessario ed etico. Sta nelle corde e nel DNA dell'Università (pubblica).